

Anno XXII N° 7
Aprile 2019



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali Programmi dei Gruppi

CONDIVISIONE



Aprile

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Aprile
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti per Aprile

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi

20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi

18, 45 Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 – 10, 30 – 18, 00 – 19, 30

Festive: 7, 30 – 9, 00 – 10, 30 – 12, 00 – 18, 00 – 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 – 18, 30

Festive: 8, 00 – 11, 00 – 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta

c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

CRISTO È RISORTO. È VERAMENTE RISORTO!

È questa la verità della Pasqua: è questo il grido di giubilo che percorre oggi di nuovo il mondo, è questo l'annuncio che fa fremere il cuore dei credenti. Cristo è risorto! La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, è "la festa delle feste", "la solennità delle solennità", perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia.

La risurrezione è il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. La risurrezione, infatti, attesta che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere, il Figlio: « Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio ! ». Per questo, sul fondamento sicuro della risurrezione, noi possiamo, dobbiamo dare a Cristo la nostra personale dedizione, la nostra completa fiducia: « Signore mio e Dio mio ! », « La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo ».

Il cristianesimo continua il suo cammino dentro la storia degli uomini perché può contare sulla presenza di Cristo che si è fatto uomo, è morto sulla croce, è stato sepolto ed è risorto « come aveva predetto ». Per questo l'evangelista Giovanni, nel capitolo 20 del suo Vangelo, non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo.

E scrive: « Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino... ». Questa è la Pasqua, il giorno del Signore, il primo della nuova storia, generata dal grande evento di morte e risurrezione.

Cosa è avvenuto in quel primo giorno dopo il sabato? È il mistero che, celebrando, noi riviviamo. Maria di Magdala, con sollecitudine, va al sepolcro di Gesù mentre è ancora buio: vede la pietra ribaltata ma non riesce a capire cosa sia accaduto. Pensa: « Hanno portato via il corpo di Gesù ! » e corre da Pietro e da Giovanni: « Hanno portato via il Signore! ».

C'è la percezione che qualcosa di grande, decisivo, essenziale ci è stato tolto, ci è stato portato via: ci hanno portato via il Signore ! Maria di Magdala sa che Lui è il grande bene, è l'unico bene: ed è stato portato via!. E allora corre da Pietro e da Giovanni come a risvegliarli a una consapevolezza: ci hanno portato via il Signore! E il vangelo della risurrezione continua: Pietro e Giovanni alle parole della donna escono dal Cenacolo e corrono verso il sepolcro di Gesù: « Correivano insieme tutti e due », è il segno del loro attaccamento a Gesù.

Quanto significativo questo correre dei due discepoli di Gesù nel mattino di Pasqua: corrono incontro alla Pasqua, corrono incontro alla vita. Il correre di Pietro e di Giovanni assurge a simbolo del cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto, e in quell'avventura è rappresentata l'avventura di ogni credente, anche la nostra; è la corsa verso la certezza della risurrezione. Perché « se Cristo non è risorto – è il messaggio di Paolo ai primi cristiani – è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede ». Ma poiché Cristo è risorto, nella storia dell'uomo ha fatto irruzione una potenza che porta il nostro mondo e la nostra esistenza in una dimensione nuova. Cristo risorto è l'inizio di una nuova umanità: dobbiamo assolutamente riscoprire oggi con gioia e stupore che per tutti è il dono pasquale della luce che fuga le tenebre della paura e della tristezza; per tutti è il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell'odio.

Il dono pasquale della pace !... Spontaneo il pensiero va alla mancanza di pace per tanta parte dell'umanità: alla Siria drammaticamente sprofondata nell'orrore e nella disperazione, dove sembra vi sia stata dichiarata guerra alla pace, e anche alle tante altre guerre in Africa di cui nessuno purtroppo parla! Tutta la vita del cristiano deve essere Pasqua ! E' assolutamente necessario portare nella nostra città, nelle nostre famiglie, dentro il mondo del lavoro e della scuola come nel mondo della

sofferenza, la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù: « Sì, ne siamo certi, Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza ». In Cristo risorto noi siamo chiamati, e realmente lo siamo, figli di Dio. Abbiamo così ritrovato quell'uomo "creato a immagine e somiglianza di Dio" che era stato perso col peccato, ma che tuttavia aveva lasciato in ciascuno di noi una profonda e nostalgica esigenza. La sua forza è la forza stessa di Cristo, di Dio. Con essa può costantemente rinnovare e ringiovanire se stessa in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi membri e in tutte le sue istituzioni.

E come non ricordare Maria, la Madre che tiene sul grembo della vita il Figlio depresso dalla croce e che per prima gioisce per la sua risurrezione? Nessuna creatura al mondo ha gioito come Lei, in quel giorno, per la risurrezione del Figlio. Per questo la Chiesa la invita alla grande letizia della Pasqua e non si stanca di cantare per tutto il tempo pasquale: « Regina caeli, laetare, alleluia... Cristo, che hai portato nel grembo è risorto, come aveva promesso, alleluia ». E l'antifona chiude con una umanissima implorazione, piena di fiducia: «Prega il Signore per noi ! ». Sì, prega il Signore risorto per noi, per tutti noi!

BUONA PASQUA A TUTTI!



Catechismo anno 2018 - 2019

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

1 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 30 – Claudia

**2 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 30 – Stefano e
Valentina**

Prima Confessione

3 El.: Domenica ore 11, 30 – Simona e Francesco

Prima Comunione

4 El.: Lunedì ore 17, 30 – Maria Giovanna e Eleonora

Preparazione alla Cresima

5 El.: Domenica ore 11, 30 – Loredana – Flavia - Maria

1 Media : Domenica ore 11, 30 - suor Petronilla e Myriam

2 Media: Mercoledì ore 17, 00 – suor Luciana e Beatrice

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA
Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese
alle ore 16,30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 3 aprile

Ore 16,30 - Incontro Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)

Giovedì 4 aprile

Ore 17,00 - Preghiere per le vocazioni sacerdotali
e religiose

Venerdì 5 aprile

ore 17,00 - Adorazione Eucaristica

Ore 18,00 - Santa Messa in suffragio dei defunti
dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate
del Purgatorio

Mercoledì 17 aprile

Ore 16,30 - Incontro Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)

GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"

Gli incontri si terranno il secondo e quarto lunedì di ogni
mese alle ore 19,30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE
Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese
alle ore 20, 30

GRUPPO GIOVANI
Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO “FREEDOM”
Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 30

GRUPPO SMILE
Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE
Le prove si terranno ogni martedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA’
Lo sportello è aperto ogni lunedì
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO
Mercoledì 23 aprile: Ore 17, 00 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa

CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 3 aprile - ore 16,00
"Ancora deserti e i suoi abitanti"
Margherita Grillo

Mercoledì 10 aprile - ore 16,00
"G. Pascoli: "Romagna solatia..."
a cura di Tina Canale

Mercoledì 17 aprile - ore 16,00
"E' quasi Pasqua..."
P. Graziano ci parla e ci augura

Mercoledì 24 aprile - ore 16,30
"Pasqua e... compleanni "
insieme a Ugo Andreozzi

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì dalle
7,30 alle 9,00



Gruppi Parrocchiali

FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

E ti vengo a cercare (continua)

(Questo scritto è stato fatto da una mamma e si articola in varie puntate. Credo che valga la pena di leggerlo)

Tra un po' avrà inizio la Messa, e come tante altre volte mi chiederò qual è il vero motivo che mi spinge a venire e ascoltare le parole che ormai conosco a memoria e che tante volte scorrono davanti a me senza che io le ascolti veramente. E' l'abitudine che mi fa venire tutti i giorni davanti al tuo altare? E' un senso di perbenismo, così radicato oggi in tanta gente?. Ti prego fa che non sia così, che sia qualcosa di più, o comunque qualcosa di diverso! Ho provato a non venire qualche volta di mia scelta, non perché avessi impegni, ma proprio per vedere se volevo stare con te perché sto bene con te, o se l'abitudine a questa ora era diventata qualcosa di simile alla tazzina di caffè che prendo tutte le mattine. Non ho sentito la tua mancanza subito! Anzi qualche volta mi sono sentita meglio così, non condizionata, libera delle mie scelte e della mia vita. Nella mia presunzione non ho capito che la mia non è stata una prova di forza per far valere la mia libertà. Tu non me l'hai mai voluta togliere, tu mi aspetti pazientemente come aspetti tutti noi, in un silenzio che parla più di mille parole. Sono io che mi ribello, che penso di poter fare la mia vita senza di te. Ma se lascio passare qualche giorno, un senso di

inquietudine mi assale, senza che riesca a darmene una ragione. In fin dei conti, in qualsiasi momento della giornata se voglio ti posso trovare in tutto ciò che mi circonda, e allora? Ma non mi basta! Perché proprio la Messa? Perché, se nelle parole che ascolto e che rispondo, il più delle volte non trovo nemmeno serenità? Eppure ogni volta quando la celebrazione ha inizio, accade in me qualcosa di straordinario e di volta in volta sono anch'io nella steppe gelide dell'est, nei caldi deserti del Sahara, nei campi verdeggianti di grano che matura al sole, nelle acque tranquille dei laghi e in quelle più tempestose degli oceani. Le pareti della chiesa che qualche volta mi opprimono, spariscono e io sono libera, libera più che altro da me stessa e da tutte le mie schiavitù imposte o scelte. La mia vita mi appare allora senza veli, senza maschere, senza timori e in quegli attimi di assoluta libertà mi affido a te, alla tua volontà, al tuo discernimento che sa che cosa è meglio per me. Non ti vedo, non so chi sei, ma credo in te, e in quegli attimi ti donotutto, tutto di me, i miei affanni, le mie gioie che sono i miei figli, i miei dolori. Mi affido ecco, proprio come un passero del cielo o un giglio di campo. Forse è per questo che non mi piace tutto il cerimoniale che prevede di alzarsi, di sedersi, di inginocchiarsi, di uscire dalla propria intimità per dare un segno tangibile di pace agli altri. No che non voglia scambiare un segno di pace con gli altri, ma nei momenti in cui la mia anima si libera di tutto e corre a te, io sono in pace con tutti e questo tu lo devi sapere, visto che niente ti rimane nascosto. Forse, anzi senz'altro, la mia è una forma di egoismo, questo voler stare bene, che però non è stare bene come si intende comunemente, perché non posso star bene quando riesco a vedermi e a giudicarmi per come sono realmente. E' un bene

diverso. E' come il raggiungimento di uno stadio che prevede un approccio con gli altri diverso da quello che viviamo abitualmente. E' come trovarsi improvvisamente davanti a uno specchio e dirsi: "Ecco io sono proprio così, da qui posso cominciare a fare meglio".

Esapere che quella che vedi sei proprio tu, una volta tanto col coraggio della verità, e sentirsi avvolti solo di aria e di vento e di profumi, lontani mille miglia dal fetore della nostra abituale ipocrisia stagnante, delle parole di tutti i giorni che sentiamo e che diciamo anche senza crederci veramente, così, perché è così che deve essere fatto!

Questo è ciò che mi dà la Messa. E poi c'è l'ostia, la particola nella quale dobbiamo vederti, capirti, accoglierti, amarti. Un piccolo pezzo di pane all'interno del quale si è rifugiato il mistero dell'eternità. Non oro, non argento, non pietra preziosa, non scintillio di broccati e di sete, ma un piccolo, umile, anonimo pezzo di pane. Il chicco di grano che muore per ritornare a noi, il chicco di grano che deve sfamare tutti, che deve morire per poter continuare a dare di sé. Morire per rinascere e nutrire tutti quelli che hanno bisogno di linfa vitale. Qualche volta non ho dubbi che debba essere proprio e solo così! Altre volte questa spiegazione non mi basta! Non di rado mi capita che nel momento in cui mangio di questo pane di vita sento dentro di me qualcosa che mi dice, che ho accettato di fare mio l'amore. Mi passano davanti agli occhi della mente, decine di modi in cui io posso diventare amore e restituirlo agli altri. Quindi dentro di me io so che tu sei Amore, e non perché me lo dicono gli altri, ma perché lo sento in ogni fibra del mio essere. Perché allora non riesco a ridare questo amore di cui mi sono nutrita per libera scelta? Perché mi costa fatica? Perché ancora non sono in grado di dare agli altri, ciò che io a malapena qualche volta sperimento? Qualche altra volta, invece non sento proprio niente. Ho fatto la comunione, ma

non solo non ti ho trovato, non ti ho neanche sentito e forse non ti ho neanche cercato. Però mi accorgo di questo solo dopo e mi chiedo se devo sentirmi in colpa di ciò. Non so rispondermi, anche se cerco di farlo. Io penso che da questi nostri incontri nasca sempre qualcosa che rimane nonostante me stessa e i miei momenti che non sono sempre uguali. Forse un giorno sarai tu stesso che deciderai che è giunta l'ora che io possa finalmente trovarti e capire chi sei e che cosa vuoi, dove mi vuoi condurre, che cosa ti aspetti da me. Forse ciò accadrà nel momento in cui smetterò di farmi domande, in cui capirò che la vita va vissuta semplicemente aspettando il tuo arrivo. Chissà! Intanto prendimi con tutte le mie carenze, perché io continuerò a venirti a trovare e ti cercherò, instancabilmente, cercando di farlo nelle persone che tu vuoi che io chiami fratelli, anche se ti confesso che non mi è facile, per niente facile. Credo di non sbagliare dicendo che nel momento in cui riuscirò a dare alla parola fratello il suo giusto significato, ti rivelerai anche a me dicendomi: "Sono sempre stato qui vicino a te!".

Accadrà mai questo? E se accadrà, dove sarò in quel momento? Forse vicino a un fiore profumato di primavera nascente?, forse accanto a un torrente mentre ascolto le parole che l'acqua mi lascia nel suo andare senza riposo?, forse in un monte dal quale guarderò la valle brulicante di vita?, forse in un tramonto dorato su un lago tranquillo, o più probabilmente accanto a qualcuno che soffre, o che ha semplicemente bisogno di trovare un altro essere umano che lo ascolti, o forse anche nella solitudine della sera che avanza per diventare notte. O forse nel momento in cui vicino alla candela della mia vita che bene o male ha dato anche lei un po' di luce, vedrò come in un film tutta la mia esistenza terrena scorrere a ritroso nel tempo, fino ad arrivare davanti a un tunnel in fondo al quale brilla la luce più intensa che si possa immaginare? Non me lo dire! Non

farmelo nemmeno intuire. Un'unica cosa ti chiedo. In qualsiasi momento sarò, fammi trovare un posto per sedermi, non tanto per riavermi dalla sorpresa di te, ma per poterti contemplare e capire che sono finalmente arrivata a casa.

(Fine)



BREVE STORIA DELL' APOSTOLATO DELLA PREGHIERA *(Seconda parte)*

Uno degli studenti che aveva ascoltato gli insegnamenti di p. Gautrelet, Henri Ramiere (1821-1884), divenuto sacerdote e professore di teologia, riprese le idee fondamentali dell' Apostolato della Preghiera e le approfondì.

Nel 1860 p. Ramiere pubblicò un libro che era una riedizione ampliata del libro di p. Gautrelet "L' Apostolato della Preghiera". In quel libro espose il valore apostolico della preghiera e quello di una "Lega di cuori in unione al Cuore di Gesù". A lui l' Apostolato della Preghiera deve l' unione tra l' idea iniziale e la devozione al S. Cuore, rivisitata e presentata come una forma per ottenere il trionfo della Chiesa, in quel tempo ostacolata, e la salvezza delle anime.

L' idea di p. Ramiere era questa: non solo la preghiera di petizione e lo studio offerto a Dio, ma ogni azione compiuta

“in Cristo” -- tutto quello che durante l’intera giornata fa e soffre un cristiano che vive in grazia – è vera collaborazione all’opera redentrice di Cristo, e all’estensione del suo Regno di amore a tutti gli uomini.

Con l’approvazione, nel 1866, dei primi Statuti da parte del beato Pio IX, l’Apostolato della Preghiera continuò a espandersi. Venne fondata anche la rivista “Il Messaggero del Sacro Cuore”, seguito ben presto da pubblicazioni simili in molti Paesi. Dal 1877 le intenzioni di preghiera, fino ad allora scelte e commentate sulla rivista del Direttore, cominciarono ad essere confermate e benedette dal Papa Leone XIII. Alla morte del padre Ramière (1883) l’Apostolato della Preghiera aveva già 35.000 centri con più di 13 milioni di iscritti.

Leone XIII approvò anche, nel 1896, dei nuovi Statuti, e in essi determinò che il Direttore dell’Apostolato della Preghiera fosse il padre Generale della Compagnia di Gesù. Questo stesso Papa consacrò nel 1899 il genere umano al S. Cuore, portando a compimento un desiderio del beato Pio IX. Con il diffondersi dell’Azione Cattolica, soprattutto in Italia, l’Apostolato della Preghiera si concentrò sempre più sugli aspetti spirituali e interiori dell’apostolato dei laici.

Nel 1951 il Papa Pio XII approvò nuovi Statuti dell’Apostolato della Preghiera, con i quali si realizzò una migliore comprensione del mistero del Cuore di Cristo, vero centro della redenzione, alla quale il cristiano può collaborare rendendo il proprio cuore simile al suo. Ma ci fu anche un riesame della dottrina del Corpo Mistico, della “comunione dei Santi” e della partecipazione liturgica. Tutto questo ha contribuito all’approfondimento della spiritualità dell’AdP.

Renata e Renzo

(continua)

Vorrei condividere un brano tratto dal libro di Benedetto XVI su Gesù (dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione), sul modo di rivelarsi di Dio al mondo:

“Alla fine, però, per tutti noi rimane sempre la domanda che Giuda Taddeo rivolse a Gesù nel cenacolo: “Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?” (Gv 14, 22). Sì, perchè non ti sei opposto con potenza ai tuoi nemici che ti hanno portato sulla croce? - così vorremmo domandare. Perchè non hai con vigore inconfutabile dimostrato loro che tu sei il Vivente, il Signore della vita e della morte? Perchè ti sei mostrato solo a un piccolo gruppo di discepoli della cui testimonianza noi dobbiamo ora fidarci?

La domanda riguarda, però, non soltanto la risurrezione, ma l'intero modo in cui Dio si rivela al mondo. Perchè solo ad Abramo – perchè non ai potenti del mondo? Perchè solo ad Israele e non in modo indiscutibile a tutti i popoli della terra?

E' proprio del mistero di Dio agire in modo somnesso. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell'umanità la *sua* storia. Diventa uomo ma in modo da poter essere ignorato dai contemporanei, dalle forze autorevoli della storia. Patisce e muore e, come Risorto, vuole arrivare all'umanità soltanto attraverso la fede dei suoi ai quali si manifesta. Di continuo Egli bussa somnessamente alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di “vedere”.

E tuttavia – non è forse proprio questo lo stile divino? Non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore. E ciò che apparentemente è così piccolo non è forse – pensandoci bene – la cosa veramente grande? Non emana forse da Gesù un raggio di luce che cresce lungo i secoli, un raggio che non poteva provenire da nessun semplice essere umano, un raggio mediante il quale entra veramente nel mondo lo splendore della luce di Dio? Avrebbe potuto,

l'annuncio degli apostoli, trovar fede ed edificare una comunità universale, se non avesse operato in esso la forza della verità?

Se ascoltiamo i testimoni col cuore attento e ci apriamo ai segni con cui il Signore accredita sempre di nuovo loro e se stesso, allora sappiamo: Egli è veramente risorto. Egli è il Vivente. A lui ci affidiamo e sappiamo di essere sulla strada giusta. Con Tommaso mettiamo le nostre mani nel costato trafitto di Gesù e professiamo: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20, 28)”.



*a cura di Giuseppe
Canale*

Anche se il cielo è grigio

Stamani, quando sono uscita, il mio umore era grigio come il cielo, di quel grigio che non fa penetrare niente e niente uscire. Poi, chissà perché, il mio sguardo è stato catturato da un

minuscolo gruppo di fiori azzurri e a seguire da una primula che spuntava timida dal terreno arido intorno a lei.

E' stato un attimo, e parole ormai non più sentite da tanto tempo, da tanti anni, mi sono tornate in mente e sono scese dentro di me richiamandone altre, che ancora non ne volevano sapere di uscire dal buio, come se il tornare volesse dire farmi rimettere in gioco.

"Respira, e da un soffio di vento raccogli il profumo dei fiori che non hanno chiesto che un po' di umiltà....."

Non è stato un momento molto bello, come potrebbero far pensare i fiori, la loro fragilità, i loro colori. No! E' stata più che altro una sferzata che mi ha richiamato all'ordine, alla consapevolezza che come quei fiori sono nati, magari con sforzo in un terreno non propizio, anch'io dovevo riappropriarmi di una nuova energia per dare ancora colore alla mia vita, proprio come quei fiori, che nonostante tutto, regalavano le loro delicate o smaglianti fioriture e il loro profumo portato da un soffio di vento, e lo regalavano così, umilmente, senza nessuna pretesa, ma solo perché era da sempre loro compito quello di dare il meglio di se stessi. Quei fiori! Chi l'avrebbe mai detto che dei semplici fiori avrebbero avuto il potere di mettermi davanti a me stessa? A metà salita di una strada faticosa, sferzata dal vento di una giornata col cielo grigio? Poi magari saranno calpestati, o se gli va bene sfioriranno e nessuno si ricorderà di loro....ma intanto! E' mai possibile che pochi piccoli fiori, possano penetrare una corazza, faticosamente costruita? Possibile, possibile, mi sono detta mentre riprendevo la strada. Come tutti i racconti, sarebbe bello che anche questo avesse un lieto fine, ma la serie e vissero tutti felici è contenti fa parte del mondo delle favole, mentre la nostra è realtà, vita faticosa, sempre piena di imprevisti e di tranelli e me lo dicevo mentre a passo veloce riprendevo il mio cammino, quasi volessi allontanarmi in fretta

da quel luogo che per un attimo mi aveva reso così vulnerabile. Se però credevo che aver messo distanza tra me e loro, avrebbe fatto scomparire la strana sensazione che avevo provato, mi sbagliavo di grosso. Quelle parole restavano, e anzi ora erano anche accompagnate da quella musica che le aveva sempre cullate e io le ripetevo, le ripetevo, dentro di me, a dispetto di me, forse nell'inconscio desiderio che alla fine anche le altre si sarebbero aggiunte e ottenuto ciò...basta, stop, alt..non c'è più posto, è stato bello finché è durato, ma io ora non ho più voglia di ascoltare né queste parole né altre. Ascoltare! E lì ho capito di essere stata sconfitta da quei fiori, perché all'improvviso mi sono ricordata dell'inizio di quello che è un canto che mi è sempre piaciuto tanto, perché l'ho sentito mio, e che poi ho voluto dimenticare. In un attimo tutto si è snodato senza interruzione, un fiume di emozioni in piena, che trascinava ricordi, volti di ragazzi, l'infanzia e la prima giovinezza dei miei figlioli, il mio entusiasmo nello scoprirmi capace di fare cose belle e la voglia di dare, di fare qualcosa anche per gli altri oltre che per me stessa

*Ascolta il rumore delle onde del mare
ed il canto notturno dei mille pensieri dell'umanità,
che riposa dopo il traffico di questo giorno
e di sera si incanta davanti al tramonto
che il sole le dà.*

*Respira, e da un soffio di vento raccogli
il profumo dei fiori che non hanno chiesto
che un po' di umiltà.*

*E se vuoi puoi cantare,
e cantare che hai voglia di dare, e cantare
che ancora nascosta può esistere felicità.*

*Perché la vuoi, perché tu puoi
riconquistare un sorriso;*

*e puoi giocare e puoi sperare
che ti hanno detto bugie,
se han raccontato che l'hanno uccisa,
che han calpestato la gioia,
perché la gioia, perché la gioia,
perché la gioia è con te!
E magari fosse un attimo vivila, ti prego,
e magari a denti stretti non farla morire,
anche immersa nel frastuono tu falla sentire,
hai bisogno di gioia come me. La la la la
Ancora, è già tardi ma rimani ancora
per gustare ancora per poco
quest'aria scoperta stasera;
e domani ritorna, fra la gente che corre e dispera,
tu saprai che nascosta nel cuore
può esistere felicità.*

Mentre scrivo, questa musica, queste parole sono ancora dentro di me e mi fanno sentire strana, non felice....felice no, ma ho come la consapevolezza di aver ritrovato una parte di me che avevo voluto a tutti i costi rinchiudere in una stanza blindata, non sapendo che sarebbe bastato un fiore per riaprire la porta.

Potere dei fiori!

E mi rendo conto con meraviglia che anche se il cielo è grigio.....



Defunti

Ferreri Mariano

Finocchiaro Rosario

Perrone Salvatore

Gianturco Paola
Ved. Mastelloni

Pirrone Filippo



**Per questi cari defunti, che
sono tornati alla Casa del
Padre, la nostra preghiera
e suffragio.**

Hanno ricevuto il S. Battesimo

*Lupo Luigi Leonardo
di Lupo Egidio
e Procopio Angelica*



*I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo*

Avvisi

- 3 aprile – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera
ore 18, 30 – Lectio divina (in chiesa)
- 4 aprile – giovedì: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose e Novena dell'Immacolata
- 5 aprile – venerdì: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
ore 20, 00 – VIA CRUCIS dalla Parrocchia del Rosario a quella di S. Gioacchino. Itinerario: Scipioni -Ottaviano – Via dei Gracchi – Via Catone – Via Germanico Piazza dei Quiriti – Pompeo Magno - Chiesa
- 6 - 7 aprile: Mercatino
- 7 aprile – domenica: Incontro Giovani Famiglie a Cascia
- 8 aprile – lunedì: ore 16, 30 – Incontro Fraternita Domenicana
ore 19, 30 – Gruppo Missionario
- 10 aprile – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
ore 18, 30 – Lectio divina (in chiesa)
- 14 aprile – domenica: DOMENICA DELLE PALME
- 17 aprile – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera
ore 18, 30 – Lectio divina (in chiesa)
- 18 aprile – GIOVEDÌ SANTO : ore 19, 00 – S. Messa “In coena Domini”
ore 21, 30 – 24, 00 - Adorazione eucaristica
- 19 aprile – VENERDÌ SANTO: ORE 15, 00 – VIA CRUCIS
Al termine: Recita di Laudi Trecentesche con la voce di SIMONETTA BOLOGNA
- 20 aprile – SABATO SANTO: ORE 23, 30 – SOLENNE VEGLIA PASQUALE
- 23 aprile – martedì: ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo S. Padre Pio
- 24 aprile – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
- 28 aprile – domenica: ore 10, 30 – Presentazione alla Comunità di tutti i ragazzi/e che quest'anno riceveranno la PRIMA CONFESSIONE – PRIMA COMUNIONE – CRESIMA
- 29 aprile – lunedì: ore 19, 30 – Gruppo missionario

BUONA PASQUA A TUTTI VOI

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

Pellegrini Maria Zelinda

De Simone Michele

Ferreri

Di Bitonto Andrea

Bartolomeo Gisotti

Galasso Carlo

Ferreri

Zocca Lodovico

Modoni Roberto

Calamani Giuseppe

Galasso Carlo

Pietro Montefalcone



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI

Via Germanico, 94 - 00192 Roma

Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net